

Cari amici di Radio Maria, buonasera a tutti. Oggi concludiamo con la terza parte sulle Beatitudini, e in questo tempo siamo stati idealmente con Gesù Cristo sul Monte delle Beatitudini, in un meraviglioso scenario davanti al Lago di Galilea, dove Gesù Cristo ha proclamato il Cuore del Vangelo, un discorso programmatico che dipinge il ritratto dell'Uomo Nuovo, che è Lui stesso.

Il Sermone della Montagna comincia con le Beatitudini che descrivono chi è l'Uomo Felice, e questa è la prima meravigliosa buona notizia che Gesù Cristo annuncia al mondo, e oggi ancora a tutti noi. Il cristianesimo è innanzitutto un Annuncio di Felicità, un Annuncio di Libertà, non è un moralismo, non è un'imposizione di leggi, ma il cristiano è l'Uomo Felice, il discepolo di Gesù Cristo è l'uomo felice, perché riceve da Gesù Cristo – che è l'Uomo Beato, l'Uomo Felice – una Natura Nuova, la Natura Divina, il Regno dei Cieli, vive già il Cielo sulla terra, per così dire, cioè la Felicità sulla terra, che poi ovviamente sarà piena alla fine dei tempi nel Regno dei Cieli, quando questa unione con Gesù Cristo, con Dio, con la Santa Trinità sarà piena.

Quindi prima di tutto Gesù Cristo annuncia una Felicità, e questo del resto – come abbiamo detto nelle altre trasmissioni – è nella Tradizione Biblica, il libro dei Salmi comincia proprio annunciando la Felicità, la prima parola del libro dei Salmi è proprio **אַשְׁרֵי הַלֵּךְ בְּאֵשֶׁר** (*Ashrei-ha'ish, asher / lo halach*), **אַשְׁרֵי** (*Ashrei*) cioè “Felicità”, “Felice l'uomo che non cammina nella via dei peccatori”, eccetera... cioè, il primo annuncio nel libro dei Salmi – il primo annuncio di Gesù Cristo nella Nuova Alleanza – è un Annuncio di Felicità, quindi innanzitutto proclamiamo di nuovo le Beatitudini, e poi ci concentreremo in questa trasmissione sulle Beatitudini che ci mancano.

È interessante notare che Gesù Cristo annuncia le Beatitudini, e poi il Discorso della Montagna, sul Monte delle Beatitudini, e alla fine della trasmissione se ci rimane tempo sottolineerò questo elemento fondamentale, perché dovremo entrare anche nei luoghi Santi, oltre che nel sottofondo del Nuovo Testamento – il sottofondo Ebraico e il sottofondo Ellenistico – non è un caso che Gesù Cristo sale su un Monte, questo lo abbiamo detto nella prima puntata che abbiamo dedicato alle Beatitudini, e non è un caso che Gesù Cristo, proprio in Galilea, che era il centro degli Zeloti, cioè di coloro che lottavano per la liberazione del proprio popolo in forme più o meno violente, proprio in Galilea Gesù Cristo annuncia queste Beatitudini, e poi l'Amore ai nemici, una cosa totalmente rivoluzionaria, ai suoi tempi e ancora oggi ai nostri tempi.

Allora ascoltiamo ora le Beatitudini ed entriamo nelle ultime tre Beatitudini. Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1):

“Vedendo le folle, Gesù salì sul Monte, si pose a sedere, e si avvicinarono a Lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi»”.

Novembre volte Gesù Cristo dice qui “Beati”, ma in realtà tradizionalmente le Beatitudini sono considerate Otto, perché – come vedremo – i “Beati i perseguitati per la giustizia”, e “Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno”, sono in realtà considerata un'unica Beatitudine.

Passiamo così subito alla Sesta Beatitudine: “Beati i puri di Cuore, perché vedranno Dio”. Per entrare in profondità o nel sottofondo di questa Beatitudine dobbiamo assolutamente chiarire un concetto che è il concetto della “Purità”, che è un concetto fondamentale nell'Antico Testamento e nell'Ebraismo, e qua basta leggere il libro del Levitico, in particolare i capitoli dal 11 al 16, dove ci sono delle vere e proprie “Leggi di Purità”. Un Ebreo si deve guardare da ogni impurità, perché Israele è un Popolo Santo, è un Popolo “Santificato”, “Consacrato”... cioè, non dobbiamo pensare che le leggi di purità sono solamente qualcosa di legalistico, assolutamente no, il Popolo di Israele in quanto Popolo Eletto è un Popolo “Diverso da tutti gli altri popoli”, si deve astenere certamente dal peccato, dall'idolatria, ma anche dall'impurità. Questa impurità, che molte volte è certamente esteriore, dev'essere in realtà

un segno di una Purezza interiore, di una Santità, ecco perché il cuore del libro del Levitico è proprio l'affermazione “Voi sarete Santi perché Io sono Santo”.

Cioè è “Puro” ciò che può *avvicinare* a Dio, in opposizione a ciò che *esclude* da Dio, dalla Liturgia e dal suo culto... quindi appunto nell'Antico Testamento, nella תּוֹרָה (*Torah*) – cioè nei primi cinque libri del Pentateuco, in particolare nel Levitico – si descrivono tutti i casi di “Impurità”, in particolare di “Impurità rituale”, cioè ciò che non permette di accostarsi al culto, alla liturgia, al Tempio. Ma nell'Antico Testamento si raffina questo concetto di purezza, in particolare nei Profeti, e questo è chiarissimo, basti pensare a Isaia, a Geremia, a Ezechiele, pensate per esempio a ciò che si afferma nel libro del Profeta Isaia quando si dice: “Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me”, poi continua: “Invano mi offrono un culto”.

Cioè il vero culto è il culto del *Cuore*, il culto interiore... è vano un sacrificio esteriore – è vana una purità esteriore – senza una conversione del cuore, e questo è chiaro in tutto l'Antico Testamento, non solo nei Profeti. Cioè Dio si vuole incontrare con l'uomo per raggiungere il centro del suo essere che è il *Cuore*, ecco cosa vuol dire “Beati i puri di cuore”. Il “Cuore” nella Scrittura – in tutta la Tradizione biblica – è il “Centro dell'essere”, è l'identità stessa, è ciò che è più segreto, ciò che è più intimo, non ci sono delle immagini, è difficile esprimerlo, non si può esprimere se non con alcune immagini, con alcune metafore, cioè il “Centro stesso dell'essere”, lo Scrigno dell'uomo che è il cuore, cioè ciò che motiva tutte le sue azioni, anche all'esterno.

Noi dobbiamo sempre vedere in tutta la Scrittura una mirabile armonia tra l'Antico e il Nuovo Testamento, Dio ha cominciato a prescrivere alcune cose, anche esteriori, per aiutare l'Uomo ad andare a ciò che è essenziale, perché ciò che è essenziale è veramente l'incontro fra Dio e l'Uomo, l'unificazione del Cuore, l'unione profonda, profondissima, più profonda che si può tra Dio e l'Uomo. Ecco perché i Profeti cominciano a parlare della “Purificazione del cuore”, e in particolare anche della *Circoncisione* del cuore, “Circoncidete il vostro cuore”, questa è un'immagine stupenda, tutti sapete che cos'è la Circoncisione, che è essenziale per l'Ebraismo, cioè ciò che permette a un Ebreo di essere Ebreo è innanzitutto l'Alleanza, cioè il “Rito della Circoncisione”, come sapete è un taglio nell'organo maschile dell'uomo. Adesso questo taglio è interiore, è un taglio del Cuore, è una Consacrazione interiore, perché Dio vuole una sola cosa: il Cuore dell'uomo, vuole raggiungere il suo cuore.

E poi sapete che in Isaia, in Geremia, in Ezechiele in particolare si parla di questo “Cuore nuovo”, di questa promessa che fa Dio: “Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, scriverò la mia Legge nel vostro cuore”... la Legge non è stata scritta per rimanere in modo esterno sulla pietra o in un sacrificio esteriore, o in un culto marginale o esterno, o tanto meno ipocrita, ma per cambiare il cuore dell'uomo, per convertire il cuore dell'uomo. Solo Dio può cambiare, convertire il cuore dell'uomo, solo Lui può purificarlo, ecco perché si dice nel libro dei Proverbi una frase stupenda: “Chi può dire: «Ho la coscienza pulita, sono puro dal mio peccato?»”... ecco, questa è veramente la Sapienza di Dio, la Sapienza della Rivelazione, della Scrittura: nessuno è puro se non Uno solo, Dio.

Ecco perché incominciamo a comprendere questa Beatitudine: “Beati i puri di cuore” non è semplicemente una condizione dell'uomo in cui l'uomo nasce, essere “Puro di cuore” non vuol dire essere ingenuo o essere puro come condizione, ma è un cammino, le Beatitudini sono un cammino. Ecco perché nel Salmo 51, che nella Chiesa non a caso recitiamo ogni venerdì, che è il giorno della conversione in particolare, il giorno in cui si ricorda la Passione di Cristo, il giorno di conversione, noi tutti gridiamo così: “Crea in me o Dio un cuore puro, rinnova in me uno Spirito saldo”, cioè già l'orante sa – nell'Antico Testamento – che solo Dio può dare un Cuore Puro, per questo usa proprio il verbo *Creare*, è come una “Nuova Creazione” avere un Cuore Puro, il cuore puro è il cuore nuovo, è il cuore purificato, perché solo il puro di Cuore può veramente vedere Dio.

Questa Beatitudine di Gesù Cristo “Beati i puri di cuore perché vedranno Dio” è saldamente ancorata e inserita nell'Antico Testamento, nel Salmo 24 si dice “Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo Santo? Chi ha mani innocenti e Cuore puro”, in Ebraico בָּרֵי־לֵבָב (*Bar Levav*), cioè un “Cuore raffinato”, un “Cuore puro”, purificato.

E già qui entriamo ancora più in profondità in questo Salmo 24, per capire e approfondire che cos'è il “*Cuore puro*”... non ho ovviamente la pretesa né di spiegare, né di esaurire le interpretazioni, perché chi di voi ascolta le mie trasmissioni sa che io sono Dottore in Sacra Scrittura, ma mi considero sempre un dilettante, nessuno può dire propriamente «Io sono un biblista», perché la Sacra Scrittura

è un tesoro così grande che ci tuffiamo in questa piscina, e possiamo scorgere quello che lo Spirito ci illumina, ma non possiamo esaurire – grazie a Dio – tutte le sue ricchezze.

Andiamo più in profondità... lo stesso Salmo, dopo aver detto “*Chi è*” che può salire il Monte del Signore e può stare nel Suo Luogo Santo – cioè “Chi ha mani innocenti e cuore puro” – spiega: “Chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno”... cioè il *contrario* del Cuore Puro nella Scrittura – attenzione – il contrario del Cuore Puro non è il “Cuore sporco”, ma è il “*Cuore doppio*”. Ora entreremo proprio più in profondità in questo... cioè si tratta di “Unificare il cuore”.

C'è una cosa molto interessante in Ebraico, perché il termine “Cuore” si può dire in *due* modi: si dice לֵב (Lev) “Cuore” – cioè ל (Lamed), ב (Bet) che sono due consonanti – o si può dire anche לֵבָב (Levav) scritto con tre consonanti – ל (Lamed), ב (Bet), ב (Bet) – ... cioè nel primo caso לֵב (Lev) ha una sola ב (Bet) – la lettera ב (Bet) è la nostra “B” – ... il termine לֵבָב (Levav) invece ha due ב (Bet), e dicono i Rabbini «Perché certe volte nella Scrittura “Cuore” è scritto לֵב (Lev) con una Bet e in altre parti è scritto לֵבָב (Levav) con due Bet?».

I Rabbini, come sapete, entrano nei segreti della Scrittura, anche nelle sue lettere, perché hanno questa convinzione di Fede che la Scrittura è ispirata anche nei suoi dettagli, era una convinzione che avevano anche i Padri della Chiesa, è una convinzione che è nella Tradizione della Chiesa.

I Rabbini quindi dicono: «È scritto alcune volte con due ב (Bet), altre volte con una ב (Bet) perché le due Bet rappresentano le “Due inclinazioni” del Cuore dell'uomo: l'inclinazione buona e l'inclinazione cattiva». Queste due inclinazioni si devono “Unificare”, cioè le due ב (Bet) – לֵבָב (Levav) – devono diventare un'unica ב (Bet) – לֵב (Lev) –, cioè ciò che si deve fare è “Unificare il Cuore in Dio”, cioè non si tratta tanto di “Castrare” o di “Eliminare da soli il male”, cosa che per noi è impossibile, ma si tratta veramente di “Mettere il Cuore in Dio”, cioè di unificarlo e purificarlo nella fornace ardente che è Dio stesso.

Così entriamo nella specificazione della Beatitudine... dice Gesù Cristo «Beati i Puri nel Cuore», si può anche tradurre “In quanto al Cuore”. Abbiamo già detto che il Cuore è il centro della vita interiore, la sede dei pensieri e della volontà, delle intenzioni, del desiderio... il *desiderio* e l'intenzione è qualcosa di fondamentale nell'uomo, perché normalmente l'uomo va dove lo porta il suo desiderio (quando questo desiderio è accolto), i desideri sono qualcosa di molto profondo, per quello i Padri della Chiesa hanno fatto anche tutta un'analisi dell'importanza del desiderio, pensate a Sant'Agostino che ha avuto tutto un grande cammino di conversione, e come diceva Sant'Agostino: “Il desiderio di Santità è già in qualche modo Santità”, perché vuol dire già “Orientare il Cuore a Dio”... certo che non basta solo il desiderio evidentemente.

Il Cuore è il “Centro dell'essere dell'uomo”, il centro della sua vita interiore... cosa significa quindi “Puro in quanto al Cuore”? Ecco, tutto il Sermone della Montagna – e quindi le Beatitudini che aprono il Sermone della Montagna – tutto il Discorso della Montagna è un richiamo, è un ritorno al *Cuore*, al Cuore della תּוֹרָה (Torah)... abbiamo detto che il Messia secondo la Tradizione Ebraica – e questo lo dicono gli stessi Ebrei – dovrà dare una “Nuova interpretazione della Torah” che è Sua originalissima, e che addirittura sarà chiamata la Torah del Messia... quindi Gesù va al Cuore, cioè *svela* veramente il senso profondo della Torah, e per andare al senso profondo della Torah giunge al “Cuore dell'uomo”, alla sua interiorità, ora è una “Legge scritta nel Cuore”, quella che avevano profetizzato i Profeti, appunto abbiamo detto Ezechiele, è una Legge scritta nel Cuore, non solo una Purità esteriore, e non una Purità esteriore.

Quindi vedete, c'è tutta una pedagogia, un cammino divino dall'Antico Testamento alla pienezza nel Nuovo, in Gesù Cristo, c'è tutto un cammino che Dio fa fare al suo popolo, dalla Purità esteriore al *Cuore*. Basti pensare all'interpretazione che Gesù Cristo dà del peccato di “Non commettere adulterio”, Gesù Cristo dice (Mt 5,27): «Avete inteso che fu detto: *Non commettere adulterio*» – e spesso Gesù ripete questa frase «Avete inteso che fu detto», cioè fa riferimento alla Torah – appena dopo le Beatitudini dice «Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*. Ebbene io vi dico...», Gesù dà un'interpretazione, non è un'opposizione, non è tanto un “Ma io vi dico”, ma “Ebbene io vi dico”, cioè “Io vi spiego questo Comandamento”, “Andiamo al Cuore”... non si tratta solo di un “Adulterio esteriore”, e poi nel Cuore c'è di tutto... cosa vuol dire andare al Cuore della Torah? Andare al Cuore dell'uomo, al Cuore del Comandamento, perché altrimenti una grande tentazione che possiamo avere – attenzione anche noi cristiani – è fermarsi alla Legge, a quello che è lecito e a quello che non è lecito, e giocare sempre... ma Gesù Cristo esce da questa mentalità, va a qualcosa di molto

più profondo che è l'incontro stesso con Dio, l'incontro del Cuore dell'uomo con Dio stesso... Allora Gesù dice “Ebbene io vi dico”, “Andiamo al Cuore del Comandamento”: «Chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore»... questo ci sembra qualcosa di assolutamente impossibile da realizzare, ma è profondissimo, cioè Gesù Cristo va al *desiderio*, al Cuore dell'uomo, «Chiunque guarda una donna per desiderarla», cioè dice “Non si tratta qui di uno sforzo esteriore di non commettere adulterio”, ma si tratta di “Ricevere un Cuore Nuovo, una Natura Divina”, di “Rinascere dall'Alto”, lo dirà a Nicodemo nel Vangelo di Giovanni.

Allora vedete che nel Sermone della Montagna si cita il *Cuore* e tante volte vi sono richiami al *Segreto*, all'interiorità, lo vedremo... per esempio quando Gesù Cristo poco dopo parla della preghiera, del digiuno, dell'elemosina, va contro una esteriorità, cioè un farsi vedere, ma dice «Il Padre tuo che vede nel *Segreto* ti ricompenserà», cioè che “Vede nel più profondo”, “Nel tuo Cuore”... e ancora nel Sermone della Montagna Gesù dirà una frase stupenda, potremmo stare un anno intero solo su questa frase, dopo aver detto «Non accumulatevi tesori sulla terra, accumulatevi invece tesori in Cielo», conclude dicendo (Mt 6,21) «Perché dov'è il tuo tesoro là sarà anche il tuo Cuore»... cioè il problema è “Dov'è il tesoro dell'uomo”, il problema è “Dov'è il suo cuore”.

Quindi cosa significa “Cuore Puro”? Il Cuore Puro sottolinea la dimensione profonda della vita spirituale, in opposizione a una purità solo esteriore, come abbiamo detto... ma soprattutto – e qui su questo vorrei insistere – il contrario di un *Cuore Puro* è un “Cuore doppio”, cioè Gesù Cristo dice “Beati i puri di Cuore perché vedranno Dio” in riferimento al cuore doppio, che è il contrario di un *Cuore Puro*. Che cos'è un “Cuore doppio”? È un cuore in fondo idolatra, che da una parte serve Dio, ma in modo esteriore, come se fosse uno sforzo, come se fosse una legge, come se fosse un'imposizione esterna, ma dall'altro segue i propri desideri, i propri progetti, i propri idoli... ecco perché la Scrittura (Dt 6) dice: **שְׁמַע יִשְׂרָאֵל** (*Shemà Israel*) “Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno”, **אֲדֹנָי אֶחָד** (*Adonai Echad*) “Il Signore è Uno”, “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo Cuore”... cioè, siccome Dio è Uno tu *unificherai* il tuo cuore, amerai il Signore tuo Dio con *tutto* il tuo Cuore, cioè il Cuore Retto e Puro è quello che non è diviso da nessuna riserva, da secondi fini o da finzioni ipocrite.

Anche nella lettera di Giacomo si dice questa frase stupenda “Purificate le vostre mani, peccatori”, ma non lo dice solo in senso esteriore, sapete che gli Ebrei hanno una grande attenzione alla “Purità esteriore”, anche alla purificazione delle mani, per esempio alle abluzioni prima del pranzo, si tratta anche di un rito per ricordare Dio... non è solamente qualcosa di esteriore, la lettera di Giacomo è molto ancorata alle radici Ebraiche – perché Giacomo era un Ebreo – ma sempre con una Novità, che è la Novità del Messia, di Gesù Cristo, per quello dice “Purificate le vostre mani, peccatori, e santificate i vostri cuori, uomini dall'animo doppio”... cioè, qual'è il nostro problema? È che spesso siamo uomini dal “Cuore non puro”, dal “Cuore impuro”, cioè dal “Cuore doppio”, cioè un pezzo del nostro cuore è per Dio, noi siamo disposti, ma una parte del nostro cuore – o un bel pezzo del nostro cuore – è in altre cose, ecco perché i Profeti invitano a questa “Circoncisione del Cuore” che in fondo è la Croce, cioè è Gesù Cristo che veramente può cambiare il nostro Cuore, cioè sigillare la Sua Croce, che significa la morte all'uomo vecchio, quindi al “Cuore vecchio”, al “Cuore impuro”, e Dio stesso ci dà il Suo Cuore, Cristo stesso ci dà il Suo Cuore, cioè il Suo Spirito, la Sua Natura Divina, il Cuore dell'Uomo Nuovo.

Quindi già cominciamo a vedere – già lo abbiamo visto nelle altre puntate – che le Beatitudini sono il ritratto di Gesù Cristo, le Beatitudini sono l'icona di Gesù Cristo, le Beatitudini sono Gesù Cristo stesso, è Gesù Cristo l'Uomo Beato, è Lui il *Puro di Cuore* che vede Dio, cioè è Dio stesso ma che ha questa *trasparenza* con il Padre, perché il Suo Cuore è *unificato* con il Padre, perché è Uno con la Santissima Trinità... la Santissima Trinità è un'unione profonda totale, e desidera – attraverso la Sua Grazia, e certo la nostra adesione, perché è importante anche la nostra adesione – scolpire questo ritratto dell'Uomo Nuovo, darci questa Natura dell'Uomo Nuovo, questo *Cuore Nuovo*.

Quindi riassumendo cosa significa “Beati i Puri di Cuore”? Significa veramente non essere ipocriti, non essere doppi nel Cuore, non avere intenzioni perverse, non sfruttare la religione per costruirsi, grande problema... Spesso la religione è usata anche da noi credenti per costruirci, per realizzarci, in fondo per fare un idolo di noi stessi che è un pericolo e una tentazione grandissima, una tentazione molto sottile... Significa quindi “Non essere idolatri”, cioè “Essere semplici di Cuore”, avere il

“Cuore Uno”, “Rinnegare l'uomo vecchio”, cacciare i pensieri mondani, carnali, diabolici, malvagi, impuri, chiedere soprattutto a Dio, e ricevere, essere aperti a questa Nuova Natura, a questa Purezza Esteriore e Interiore, che non vuol dire non essere deboli o non cadere mai, ma essere Santificati. Dice San Paolo: “Gesù Cristo è diventato per noi Giustizia, Santificazione e Redenzione”, è Lui la nostra Purezza, è Lui la nostra Santità.

“Chiedere”, “Desiderare” nel nostro Cuore questo, quando vegliamo e quando dormiamo, di giorno e di notte. “Avere il Cuore Puro” significa “Non lasciarsi contaminare dalla corruzione del mondo”, perché anche siamo attornati dall'impurità, non nel senso che ci dobbiamo arroccare nel fondamentalismo, non sia mai, ne vediamo le conseguenze, non sia mai, il cristiano non ha mai paura del mondo, non ha mai paura di ciò che è esterno, perché dice Gesù Cristo: “Non ciò che è esterno contamina l'uomo, ma quello che è interno, quello che esce dal Cuore contamina l'uomo”... Ecco, allora che significa “Non lasciarsi contaminare dalla corruzione del mondo”? Non avere un cuore doppio, non lasciare che il nostro cuore si attacchi alle cose del mondo, si attacchi agli idoli, desiderare questo essere “Retto”, “Fermo”, “Deciso”, “Uno” nel fare la volontà di Dio, costi quel che costi... in definitiva “Tornare alle Sorgenti Pure del Battesimo”.

Qual'è la nostra Purezza? Non è una Purezza esteriore, o una Purezza che non attira il mondo di oggi, no... queste “Sorgenti pure del Battesimo” sono una Nuova Nascita, attirano la Bellezza del Battesimo, attira necessariamente il mondo di oggi, perché il cristianesimo essenzialmente è bellezza, è Nuova Vita, è “Ritornare a queste Sorgenti Pure”, significa quindi “Avere Gesù Cristo nel nostro Cuore”, l'Unico Puro, cioè “Essere uniti a Cristo”, solo così possiamo unificare il Cuore... è chiaro che è un cammino, non è una cosa di un attimo questa unificazione del Cuore, perché abbiamo delle resistenze, abbiamo una lotta, dice San Paolo che tutti abbiamo una lotta tra i desideri della carne e i desideri dello Spirito.

Abbiamo finito la Sesta Beatitudine, concluderemo con le ultime due un pochino più velocemente, ma prima facciamo un breve intervallo musicale.

Allora, le Beatitudini sono una Grande Promessa, “Beati i Puri di Cuore perché vedranno Dio”, in fondo il desiderio profondo dell'Uomo, il desiderio di tutti noi è “Vedere finalmente Dio”. “Beati i Puri di Cuore perché un giorno vedranno Dio”, e questo può avvenire già in questa terra, chi ha il Cuore unificato – come abbiamo detto – il Cuore Puro, può già cominciare a sperimentare, a vedere l'opera di Dio, perché il suo Cuore non è volto verso gli idoli, non è disattento, non è distratto dagli idoli di questo mondo.

Passiamo così alla Settima Beatitudine, perché dobbiamo andare avanti, potremmo rimanere ovviamente un anno intero su ogni Beatitudine. La Settima Beatitudine dice “Beati gli operatori di Pace, perché saranno chiamati Figli di Dio”... questo termine in Greco Εἰρηνοποιός (*Eironopòios*) “Operatori di Pace” è un Ἀπαξ λεγόμενον (*Ápax legómenon*), cioè significa “Detto una sola volta”, cioè questo termine nel Nuovo Testamento – e nell'Antico Testamento in Greco – si usa solamente qui. *Eironopòios* vuol dire “Fattore di Pace”, “Operatore di Pace”, anche se la parola “Operatore” non sempre ci aiuta, perché uno pensa magari a un operatore ecologico, non è facile tradurre questo termine, sarebbe “Beati gli i pacificatori”, cioè “Coloro che fanno la Pace”, ma non riusciamo a renderlo... Questo termine quindi è usato solo una volta qui nelle Beatitudini, nel Nuovo Testamento e nell'Antico Testamento in Greco; ed è invece usato da Filone – grande Esegeta contemporaneo di Gesù Cristo – e nella letteratura Rabbinica.

Nella letteratura Rabbinica, anche nella Liturgia, si usa il termine עוֹשֵׂה שְׁלוֹם (*Oseh Shalom*), c'è appunto un famoso inno nella Liturgia che dice עוֹשֵׂה שְׁלוֹם בְּמִרְוַמָּיו הוּא יַעֲשֶׂה שְׁלוֹם עָלֵינוּ וְעַל כָּל יִשְׂרָאֵל (*Oseh Shalom bimromav hu ya'aseh Shalom aleinu ve'al kol Yisra'el*), “Colui che fa la Pace nelle Altezze dei Cieli farà la Pace”, “Ci darà la Pace”, cioè letteralmente “Farà la Pace su di noi e su tutto Israele”, quindi è Dio stesso che è chiamato *Oseh Shalom* nella Letteratura Ebraica, nella Liturgia, cioè “Colui che fa la Pace”.

Vedete, come dicevo, queste Beatitudini sono praticamente il ritratto di Dio, per noi il ritratto anche del Messia, di Gesù Cristo, è Dio Colui che fa la Pace, e l'uomo è chiamato a imitare, imitare però non nel senso esterno, ma a ricevere questa “Natura Divina”, per esempio questo c'è già nella Tradizione Ebraica, dice רַבִּי הִלֵּל (*Rabbi Hillel*) – un Rabbino contemporaneo di Gesù Cristo – questo detto che è riportato nella מִשְׁנָה (*Mishnà*), nel trattato פְּרָקֵי אָבוֹת (*Pirke Avot*)... dice: “Sii dei discepoli di Aronne”, Aronne era un Sommo Sacerdote, il primo Sommo Sacerdote, “Sii dei discepoli di

Aronne, amando la Pace e perseguendola”. Spesso nella Letteratura Ebraica c'è questa espressione **רדיופת השלום , לרדוף את השלום** (*Lirdof et haShalom, redyifat haShalom*), cioè come dire “Perseguitare la Pace” o meglio “Perseguire la Pace”, cioè “Essere ostinati nel perseguire la Pace”.

Pensate che in un **מדרש** (*Midrash*) – il Midrash chiamato **ספרי במדבר** (*Sifre bamidbar*), cioè “Al libro dei Numeri” – si dice che “Chi fa la Pace” – si usa questo termine **עושה שלום** (*Oseh Shalom*) cioè “Operatore di Pace” – “Chi fa la Pace è un Figlio del Mondo che viene”... cioè, già nella Tradizione Ebraica, nella Tradizione Midrashica si dice che l'Operatore di Pace (chi fa la Pace, l'*Oseh Shalom*) è un “Figlio del Regno dei Cieli”, è un “Figlio del Mondo che viene”, cioè l'espressione “Figlio del Mondo che viene” vuol dire che già ha una Natura del Mondo a venire, ha una Natura del Paradiso, ha una Natura del Mondo futuro, della Vita Eterna, cioè è già “Figlio del Mondo che viene”... interessante, perché qui Gesù Cristo dice: “Beati gli Operatori di Pace perché saranno chiamati Figli di Dio”.

Questo detto è posteriore a Gesù, non si sa se forse nella Tradizione orale era già usato, ma pensate che anche gli Ebrei dicono “Chi fa la Pace è un Figlio del Regno dei Cieli”, un “Figlio del Mondo che viene”... Gesù Cristo dice “Beati Coloro che fanno la Pace, perché saranno chiamati *Figli di Dio*”. Ecco, per capire questo concetto di Pace, per non cadere in malintesi o in fraintendimenti bisogna specificare che in Ebraico **שלום** (*Shalom*) è molto di più che una semplice “Pace sociale” o un'assenza di guerra, un'assenza di conflitto, *Shalom* in realtà in Ebraico – lo abbiamo detto in altre puntate quindi non mi voglio dilungare – significa “Essere integro”, viene da una radice che c'è anche in Aramaico e certamente anche in Arabo – **سلام** (*Salam*) – che significa una “Integrità”, una “Perfezione”, un “Benessere totale”, cioè è un sinonimo di “Felicità”, *Shalom* è la “Pace Messianica”, è la “Pace degli ultimi tempi”, si tratta della Pace del Messia, cioè non si tratta di essere “Operatori di Pace” nel senso di essere buonisti o essere solamente dei mediatori, è chiaro che un compito fondamentale del cristiano è mettere Pace dove c'è divisione, dove c'è guerra, vivere per la concordia e per la comunione, ma è qualcosa di molto più profondo, è *Dio stesso la Pace*, per questo San Paolo dirà: “Cristo è la nostra Pace, Colui che ha fatto dei due un popolo solo, distruggendo il muro di inimicizia che era frammezzo”, e poi San Paolo dice nella lettera ai Colossesi: “Rappacificando con il Sangue della Sua Croce gli esseri della terra e quelli del Cielo”.

È Cristo il Pacificatore, l'Operatore di Pace, Colui che ha rappacificato Cielo e terra... ma come? Questo è il punto, attenzione... non solamente facendo da mediatore nel senso di sedersi su un tavolo e mettendo d'accordo le parti, ma mettendosi in gioco, cioè dando la sua Vita, donando la sua Vita, con il Sangue della Sua Croce, nella Sua stessa carne. Ecco, la Croce è veramente la Pace, la Pacificazione tra Cielo e terra, il ponte, la Scala di Giacobbe, tra Cielo e terra, nella sua asse verticale e nel suo asse orizzontale, è la Comunione tra gli uomini.

Ecco, allora il cristiano è chiamato a questo, il cristiano è chiamato a essere lui stesso segno di Gesù Cristo, cioè segno della Pace, Gesù Cristo è chiamato nell'Antico Testamento – nel libro del Profeta Isaia al capitolo 9 – **שרי שלום** (*Sar Shalom*), “Ministro della Pace”, “Principe della Pace”, e noi siamo chiamati, ma non nel senso solamente umano, filantropico, ma perché la Pace è giunta a noi, perché Dio ci ha riappacificati, noi eravamo nemici a causa dei nostri peccati, eravamo in guerra con Dio e soprattutto tra di noi, e tante volte lo sperimentiamo, ma Gesù Cristo ci ha riappacificato, ha perdonato i nostri peccati, e ha distrutto il debito, ciò che noi dovevamo pagare a causa dei nostri conflitti e delle nostre guerre, delle ferite che abbiamo inflitto e che ci sono state inflitte anche dagli altri. Ecco, in Gesù Cristo abbiamo questa Speranza, che è una Certezza, cioè la Pace stessa, la Pace che si è fatta carne. Ecco perché Gesù Cristo dice: «Beati Coloro che fanno la Pace perché saranno chiamati Figli di Dio», e qui c'è un chiaro parallelismo con Matteo 5,45, cioè poco dopo – nello stesso Discorso della Montagna – Gesù Cristo dirà «Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico – cioè sarai in guerra con il tuo nemico – ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché – e qui è la chiave di tutto – siate Figli del Padre vostro che è nei Cieli, Egli fa sorgere il Suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti».

Allora secondo Gesù Cristo i Figli del Padre – cioè i Figli di Dio, i Figli del Padre Celeste – sono coloro che hanno questa Grazia, compiere questa parola: “Amare i nemici”. Vedete come non c'è Pace se non in questa Verità che Cristo ha incarnato, e che ci vuole donare gratuitamente, nell'Amore ai nemici, nell'Amore totale, nella donazione totale, perché la violenza e la guerra del mondo non può essere fermata da un'altra violenza, nella Croce di Cristo si ferma la violenza del mondo, l'ingiustizia

del mondo, e viene trasformata, ribaltata, perché Gesù Cristo è Dio ed è l'unico veramente che è capace di convertire, cioè questo “Convertitore” che converte il male del mondo in Salvezza, in Redenzione, convertire l'ingiustizia, la persecuzione più grande, l'ingiustizia più grande della storia del mondo convertirla in Salvezza, in Redenzione.

E così, visto che non abbiamo tanto tempo passiamo all'ultima Beatitudine, che ora si capisce perché è una esplicitazione o una progressione delle altre Beatitudini. I Padri hanno sottolineato come c'è una certa progressione nelle Beatitudini fino al culmine di questa ottava Beatitudine, e questo forse un po' ci può scandalizzare, cioè che cos'è la Felicità per Gesù Cristo? La Felicità Somma è l'*insulto*, la *persecuzione*. Dice quest'ultima Beatitudine: «Beati i perseguitati per la Giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli. Beati voi», e qui passa al *voi*, ora è la prima volta, tutte le Beatitudini dice “Beati i...”, come delle categorie di persone, ora Gesù Cristo dice “Beati voi”, si sta rivolgendo alle folle, in particolare ai suoi discepoli... “Beati voi”, cioè si sta rivolgendo a *noi* oggi, «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli, così infatti perseguitarono i Profeti che furono prima di voi»... non abbiamo molto tempo, però ci potremmo chiedere, com'è possibile chiamare “Felici” i perseguitati? Siamo in un tempo anche di persecuzione per i cristiani, di martirio... com'è possibile? Beh, dice già la Tradizione Ebraica, dice già il *תלמוד* (*Talmud*) nel Trattato *בבא קמא* (*Bava kamma*) 93 A: “È meglio essere perseguitati che perseguire”... già lo hanno intuito gli Ebrei che hanno questa Grazia di aver ricevuto le Scritture, la Torah, i Profeti, gli Scritti, e sono arrivati a questa sintesi: “È meglio essere perseguitati che perseguire”.

San Giovanni Crisostomo – vorrei citare anche un Padre della Chiesa in questa trasmissione – dice: “Non è possibile infatti, non è possibile che chi pratica la virtù non abbia molti nemici”... guardate, qui c'è un parallelismo tra la prima e l'ultima Beatitudine. Nella prima Beatitudine si dice “Beati i poveri in Spirito perché di essi è il Regno dei Cieli”, cioè specifica una categoria di persone a cui appartiene il Regno dei Cieli, e nell'ultima Beatitudine ancora si dice “Beati i perseguitati per la Giustizia”, e si dice ancora “Perché di essi è il Regno dei Cieli”, cioè si descrive un'altra categoria a cui appartiene il Regno dei Cieli, il Regno dei Cieli è loro... cioè, cosa voglio dire con questo? Che ora si specifica chi è il “Vero povero”, attenzione, è chiaro che anche i poveri materialmente vivono ingiustizie, persecuzioni, non voglio negare ovviamente che anche la povertà materiale rientra in queste Beatitudini, ma non è semplicemente il “Perseguitato” o il “Povero” così in senso banale, ma il “Povero in spirito” è il perseguitato, ma non il semplice perseguitato, ma il “Perseguitato a causa della Giustizia”, ma attenzione... di che Giustizia si parla? Lo spiega Gesù Cristo subito dopo, perché dopo aver detto «Beati i perseguitati a causa della Giustizia», dice «Beati voi» quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, eccetera... per causa *mia*... cioè la Giustizia è Gesù Cristo.

Vedete come tutte le Beatitudini sono complementari, cioè “Beati i perseguitati a causa della Giustizia”, “A causa del Vangelo”, “A causa di Gesù Cristo”, è chiaro che tutti coloro che operano con Giustizia, anche se non son cristiani, anche se sono di altre religioni per noi cristiani sono ispirati o sono immagine di Dio, mostrano la Verità di Dio, anche se non sono cristiani, ma quanto più chi soffre a causa della Giustizia che è Cristo, della Giustizia della Croce, cioè del Vangelo.

E guardate, qui forse c'è qualcosa che ci scandalizza, o meglio spero che non ci scandalizzi, che ci sconvolge, perché Gesù Cristo – come ho già detto – non è venuto a dirci semplicemente quello che ci piace o quello che già pensiamo, ma è venuto anche a scardinare i nostri schemi, a cambiare le nostre idee, dalla radice Greca *Εἶδος* (*Eidos*) viene “Idea” ma viene anche “Idolo”, perché spesso ci facciamo un idolo delle nostre idee, di ciò che pensiamo di Dio, interpretiamo il Vangelo così come pensiamo, così come noi immaginiamo, ma il Vangelo è molto chiaro, cioè qui Gesù Cristo dichiara “Felici i perseguitati”, cioè il culmine della Felicità è la “Persecuzione”, sembra un paradosso ma San Francesco d'Assisi l'ha capito molto bene... c'è un racconto che ora non posso dirvi – spero che lo conosciate – della *Perfetta Letizia*, dove Frate Francesco chiede a Frate Leone qual'è la Perfetta Felicità, la Beatitudine, cioè la Perfetta Letizia... elenca un certo numero di opere che potrebbero fare lui, i suoi discepoli francescani, e dopo dice che non è questo “Perfetta Letizia”, la Vera Perfetta Letizia è “Subire persecuzioni ingiustamente”, cioè se Frate Francesco e Frate Leone tornano in monastero, non lo riconoscono, nonostante lui sia il fondatore appunto dell'ordine, e se lo cacciassero, e se lo bastonassero, lo lasciassero all'aperto tutta la notte, insultandolo, dice Francesco d'Assisi – questa era la sua opinione e l'ha vissuta – che questa era la Perfetta Felicità... perché? Sono forse pazzi

i cristiani? Ecco, attenzione che già Platone, che non era un cristiano ma ha ricevuto delle illuminazioni da Dio, Platone nella *Repubblica* dice che “Se c'è un Vero Giusto dovrà essere perseguitato, perché dovrà essere testata la Sua Giustizia, affinché non si veda che agisca per interesse”... in altre occasioni ho proprio citato questo passo famosissimo in cui dice che addirittura se c'è un Giusto sarà torturato, sarà insultato e sarà impalato, cioè sarà messo in Croce... Interessante confrontarlo con quello che dice San Giovanni Crisostomo, che dice che non è possibile che chi pratica la virtù non abbia molti nemici... perché vedete, la Verità quando appare spesso fa male, quando appare nelle tenebre ferisce gli altri di per sé, per molti è una testimonianza, ma per coloro che non si vogliono convertire, solo per il fatto di apparire come Verità e come Luce dà fastidio, lo dice il Vangelo, la Luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta, e dice Gesù Cristo: “Non hanno accolto me come Luce perché le loro opere erano malvagie”.

Ecco, allora cosa voglio dire? E questo purtroppo lo devo dire in breve... che il giorno in cui potremo amare i nemici potremo fare un banchetto, sarà il giorno più Felice della nostra vita... perché? Perché siamo pazzi? No... perché solo il giorno in cui potrai amare i nemici potrai sentire dentro di te che sei cristiano, ma non perché sei bravo, ma perché hai ricevuto la Natura Divina, la Natura di Cristo. Sei cristiano, sei Felice, hai vinto, hai vinto il mondo, hai vinto la violenza del mondo, hai vinto l'ingiustizia, hai la Natura Divina... A questo noi siamo chiamati, a dare la nostra vita per la vita del mondo, allora potete capire quant'è satanico dare la propria vita per la morte di altri, per la morte di innocenti, suicidarsi per la morte di altri... Noi siamo chiamati a questa Perfetta Felicità, a questa Perfetta Letizia.

Abbiamo visto quindi che cos'è la Giustizia... Si specifica subito dopo, dice Gesù Cristo: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate», questi sono termini proprio dell'Esultanza per eccellenza, l'esultanza specialmente nella Liturgia, è usato nell'Antico Testamento Greco, “Rallegrarsi ed esultare” in relazione alla Liturgia e in relazione all'escatologia, cioè all'Allegria messianica, all'Allegria della fine dei tempi.

Allora vedete che c'è un parallelismo evidente tra “A causa della Giustizia” e “A causa mia”, a causa di Cristo. La Giustizia, nel Sermone della Montagna, è Gesù stesso... ora non abbiamo più dubbi, l'uomo Beato, l'uomo Felice è Cristo. Pensate che già gli Ebrei nel *תלמוד* (*Talmud*), i Rabbini dicono così, ascoltate bene questo detto: “Chiunque si rallegrerà nelle sofferenze che gli accadono porta la Salvezza al mondo”... ripetiamola perché è una sintesi veramente di grande Sapienza: “Chiunque si rallegrerà nelle sofferenze che gli accadono porta la Salvezza al mondo”... ma perché? Perché soffrire e rallegrarsi nelle sofferenze porta la Salvezza al mondo? Sembra una pazzia... no, è così, questo è già per gli Ebrei, perché gli Ebrei lo sanno, lo sanno dal Servo del Signore di Isaia, “Al Signore è piaciuto di prostrarlo con dolori, ma attraverso la Sua sofferenza porta la Salvezza a tutto il popolo”, noi sappiamo che questo è Cristo, e che in Lui veramente possiamo rallegrarci, possiamo vantarci della Croce di Cristo, e così essere veramente una testimonianza vivente che Dio esiste nel mondo.

Il giorno in cui si vedrà una persona nella sofferenza, o ancora peggio, nella persecuzione, nell'ingiustizia, rispondere benedicendo... ecco, c'è Dio sulla terra, perché c'è Cristo, c'è la Natura Divina, ecco perché è il giorno più bello, o sarebbe il giorno più bello della nostra vita, e questo lo hanno detto poi anche gli Apostoli, che hanno imparato da Cristo, possiamo pensare per esempio, per darvi un solo esempio, a San Pietro... San Pietro nella sua lettera dice qualcosa che ancora è abbastanza sconvolgente, cioè dice che noi siamo stati chiamati addirittura a questo... per esempio San Pietro dice agli schiavi: “Questa è Grazia – lo dice agli schiavi – subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio, che Gloria sarebbe infatti sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio, a questo infatti siete stati chiamati”... è impressionante ciò che Pietro ha capito del mistero di Cristo... certo, ispirato da Dio, perché tutta la Scrittura è ispirata da Dio, e dice ancora nella stessa lettera di Pietro al capitolo 3, al versetto 14: “Se poi doveste soffrire per la Giustizia, Beati voi”... anche lo stesso Pietro che è fuggito davanti alla Croce però ha capito che questa è la Verità... tante volte non ce la facciamo a viverla, certo, ma questa è la Verità che attrae il mondo, la Bellezza di Cristo, la Bellezza di Cristo che non resiste al male, che prende su di sé – questo è il punto – l'ingiustizia, la violenza del mondo, e la distrugge in sé.

Per concludere, visto che già il tempo è tiranno, vorrei dire che questa ultima Beatitudine ci pone davanti alla nostra Verità, cioè vale a dire che ci fa vedere quanto molte volte siamo lontani da questa Verità di Cristo, dall'Amore ai nemici, dal non resistere al male, dal rallegrarci ed esultare addirittura, saltare di Gioia nelle persecuzioni... ecco quindi cosa significano queste due ultime Beatitudini in breve? "Essere Operatori di Pace" significa cercare la Pace e la Comunione con tutti, essere aperto, cercare la riconciliazione, mettere Pace tra i nemici e gli avversari, seminare Cristo che è la Vera Pace nel Cuore degli altri, essere un Annunciatore di Pace, un Evangelizzatore della Pace, non seminare zizzania, non alimentare contese, discussioni o giudizio verso gli altri... in una parola: "Deporre le armi"... e qui c'è un collegamento con "Essere perseguitati". Cristo ha steso le Sue braccia, si è arreso, ha deposto le armi.

"Essere perseguitati a causa della Giustizia" significa "Non essere dei falsi profeti", "Non rinunciare mai alla Verità per paura della persecuzione", e qui c'è qualcosa di fondamentale per oggi: "Non annacquare la Verità del Vangelo", lo ripeto: "Non annacquare la Verità del Vangelo", "Non vendere la Verità", "Non conformarsi alla Verità corrente", "Non essere buonisti", "Non avere paura di essere contraddetti", o "Essere impopolari", "Cercare l'umiliazione", "Chiedere di avere la Grazia di soffrire per Cristo", "Non rifiutare gli insulti, le maldicenze, le percosse, il martirio", "Desiderarlo", "Chiederlo come la Grazia più grande di cui non siamo degni"... ecco, come siamo lontani, «Come sono lontano da te Signore Gesù Cristo (lo dico io Francesco), com'è deformata la tua immagine in me, come io l'ho deformata, come ho bisogno di essere trasformato e trasfigurato in te, come ho bisogno di somigliare a te, di specchiarmi in te, di essere una tua icona in questo mondo»... però ecco, il Signore ci ama, vuole compiere in noi la Sua Parola, vuole compiere in noi le Sue Beatitudini, ci vuole Felici, Beati, e tutto questo è possibile per la Sua Grazia, impossibile per noi, impossibile per me, impossibile per noi... ma Cristo già lo sta realizzando in chi lo desidera, in chi accoglie questa Parola.

Ecco, quindi per concludere, vedete che le Beatitudini – come tutto il Sermone della Montagna – sono la fotografia di Cristo e del cristiano, da un lato indicano l'opera di Gesù Cristo... attenzione, Gesù Cristo è Colui che possiede il Regno, che ha ereditato la Terra, che è consolato, che vede Dio perché ha un'intimità con il Padre, è Dio stesso e ha intimità con il Padre... ma dall'altro lato è Lui il Povero, il Mite, l'Afflitto, l'Assetato e l'Affamato, è stato infatti Assetato e Affamato, Assetato nella Croce, è Lui che fa la Pace, è Lui il Perseguitato, Colui che è stato insultato, hanno mentito contro di Lui, è stato disonorato.

Per concludere, allora qual'è la Chiave di tutto? È l'unione di Cristo con i Discepoli, e per quello quando sale sul Monte Gesù, si avvicinano le folle e Gesù chiama i suoi Discepoli vicini, perché il punto è "Diventare discepoli di Cristo", l'unione di Cristo con i Discepoli è totale, per questo il Sermone della Montagna non è un'utopia, le Beatitudini non sono un'utopia, proprio perché il Regno di Dio – cioè Dio stesso – è arrivato con Gesù, e ora il cristiano può – tra virgolette – "Possedere il Regno", cioè "Essere unito a Dio stesso", quindi le Beatitudini non sono uno sforzo, ma come ha detto Papa Francesco le Beatitudini sono le Leggi dei liberi, le Leggi dell'uomo libero, liberato, che ha una Nuova Natura. È chiaro che il compimento delle Beatitudini da un lato già cominciano su questa terra, e poi saranno piene nella Ricompensa Celeste, nel Regno dei Cieli che ci attende, a cui tutti siamo chiamati ad entrare.

Allora per concludere, vedete, le Beatitudini non sono un messaggio universale per tutti gli uomini di buona volontà, né un proclama sentimentale di Gesù tra i fiori della Galilea, né hippy, né un vago programma massonico di altro genere, cioè qualcosa che è valido per tutte le religioni ed indirizzato ai costruttori della pace universale... certo, ci sono uomini di buona volontà in tutte le religioni, grazie a Dio, e tutti siamo chiamati a contribuire alla Pace, ma è molto di più... Ecco, Cristo è il Messia, con Lui è arrivata veramente la Pace Messianica, Egli è da un lato il mediatore della Beatitudine, perché con Lui si è avvicinato il Regno dei Cieli, è Lui il Consolatore, Colui che dona la Misericordia e che manifesta queste viscere di Misericordia di Dio, Egli è Colui nel quale siamo chiamati "Figli di Dio", è Colui che ci rende "Eredi della Terra", dall'altro è Lui il "Povero in spirito", l'Afflitto, il Mite, Colui che fa la Pace, il Misericordioso ed il Perseguitato... e noi Discepoli di Cristo siamo chiamati ad essere un'immagine del Messia, ad avere la Sua Natura.

Quindi tutto questo esclude un'interpretazione prettamente sociale delle Beatitudini, che purtroppo spesso è in voga ed è presente anche nei commenti... cioè il "Povero in spirito" è Beato non

semplicemente perché è povero, ma perché possiede la Natura del Messia, perché è povero di sé e ha il tesoro che è Dio stesso, cioè ha il tesoro della Natura Divina in sé.

Quindi vedete, non si può nemmeno dire che le Beatitudini proclamate da Gesù sono semplicemente riprese dall'Antico Testamento, come se Gesù fosse solo il più grande dei Rabbini, no... la grande Novità delle Beatitudini è costituita dalla Novità dell'Arrivo del Messia che dà la definitiva interpretazione della Torah, perché è il Dio con noi.

Ecco, vedete, quindi le Beatitudini non sono neanche un messaggio moralistico che possiamo compiere con i nostri sforzi, o solamente una descrizione delle virtù, cioè come se fosse compito delle forze esclusive dell'uomo essere mite, essere operatore di Pace... no, sono una "Meravigliosa Promessa", sono la nostra icona, sono ciò che Dio vuole compiere in noi, la Natura dell'Uomo Celeste, la Natura dell'Uomo delle Beatitudini, che l'uomo non può pensare di ricevere se non si fa discepolo del Messia, di Gesù Cristo nostro Signore.

L'ultima cosa che voglio dire è che, se voi, ora, alla fine di queste puntate – o di questa puntata – rileggete il Magnificat di Maria – oggi è proprio la memoria della Beata Vergine Maria Regina – potete vedere come dietro il Magnificat di Maria ci sono già le Beatitudini, cioè Maria nel suo Cantico meraviglioso fa una sintesi dell'Antico Testamento, e ha passato anche a Gesù questo Spirito delle Beatitudini, infatti nel Magnificat si parla di questo "Rovesciamento", si dice proprio che "Dio ha spiegato la potenza del suo braccio, ha rovesciato i potenti e ha innalzato i miti, gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati", Cristo dirà "Beati i poveri, Beati gli umili, Beati gli affamati"... Ecco, allora anche i nostri occhi si volgono oggi verso Maria Regina che è la Donna delle Beatitudini, è la Donna veramente Felice, Colei la cui anima è stata trapassata dalla spada della Croce, dalla persecuzione più grande, è stata associata alla persecuzione, all'insulto che ha vissuto il Suo Figlio, al disonore, Colei anche che è la Donna Felice, la Donna delle Beatitudini per eccellenza... a Lei chiediamo di darci anche un'illuminazione per comprendere più a fondo questo programma stupendo che Dio ci mette davanti, che sono le Beatitudini che vuole compiere in noi con la Sua Grazia.

Bene, a questo punto abbiamo terminato. Vi ringrazio per la pazienza e passiamo ai vostri interventi telefonici.

Io non mi fermo all'apparenza, in un povero sudicio, puzzolente, stracciato, magari beone... dietro ha una storia sofferta, bisogna vedere Gesù dietro a quel povero.

Grazie. Sì, senz'altro nell'altro per noi c'è Cristo, l'altro per noi è il Messia, l'altro è Cristo, ogni fratello, e tanto più i poveri, coloro che portano su di sé anche la conseguenza dei peccati degli altri, gli innocenti, gli innocenti sofferenti, c'è una presenza di Cristo nei malati, senza dubbio. È chiaro che quando Gesù Cristo dice "Beati i poveri in spirito" dà una specificazione, cioè non è beato il povero perché è povero, è Beato il povero perché si apre, quando riconosce o accoglie, o vive la sua povertà materiale e anche spirituale, nel senso che non si sente autosufficiente, non si sente indipendente da Dio, allora si apre alla ricchezza del Regno dei Cieli... pensate per esempio chi ha scoperto le proprie povertà, le proprie debolezze, i propri peccati, o ha visto fino in fondo la propria povertà, o ha delle povertà, non solamente materiali, anche, ma anche di vuoti, depressione, o di vuoti di senso della vita, è più pronto veramente ad accogliere, se veramente si apre al Regno dei Cieli... è chiaro che Dio non si manifesta solo attraverso le sofferenze, ovviamente anche attraverso le Gioie, ma questo è un altro discorso.

Io purtroppo ho problema con mia sorella, vive nel peccato e tutte le sue azioni quotidiane non vengono da Dio ma vengono dal demonio; mi ha causato diversi problemi. Come si può amare una persona che purtroppo vuole stare nel peccato e non si vuole convertire?

Benissimo, grazie. Innanzitutto la premessa dell'ascoltatore secondo me è stata un pochino dura, anche se capisco che ci possono essere delle ferite molto grandi, però il fatto che non si vuole convertire questo noi non lo sappiamo, nel senso che questo è un dialogo profondo tra Dio e l'uomo, cioè non possiamo giudicare le intenzioni del cuore... certo possiamo vedere i fatti, come si fa se una persona non si vuole convertire? È quello che ha fatto Dio con noi, perché tante volte anche noi non ci siamo voluti convertire, o molti di noi siamo caduti, o forse tutti noi, nessuno di noi è giusto, se siamo qualcosa è grazie alla Grazia... poi capisco che però le cose, le ferite che riceviamo sono molto più complicate, e non si possono risolvere così in una risposta telefonica evidentemente, però io anche

consiglio all'ascoltatore di farsi aiutare, perché c'è sempre Speranza, e allora che cosa possiamo fare in questi casi? Se Dio ci dà la Grazia, e se noi anche lo vogliamo... fare quello che ha fatto Gesù Cristo, cioè "Offrire il male che riceviamo per la conversione, per la Salvezza dell'altro", sapendo che se agisce così non è perché è malvagia l'altra persona, ma perché tutti possiamo essere ingannati dal demonio, diciamo così... però non demonizzare l'altro, questo è proprio il segreto, cioè credere che l'altro possa essere ingannato dal demonio come noi possiamo esserlo, ci aiuta anche a giustificare l'altro, a sperare veramente che l'altro possa intraprendere un cammino di conversione... ecco, chiediamo soprattutto la Grazia di non giudicare, di amare veramente, perché solo così veramente possiamo aiutare l'altro, certo correggerlo con Amore, quando possiamo, ma quando è impossibile, quando l'altro non lo accetta non ci resta altro di fare come Cristo, cioè offrire le nostre sofferenze, offrire con Cristo le nostre ferite per la Salvezza, la Redenzione, la Conversione dell'altro.

Per vari motivi ho sofferto un inferno di ben 54 anni, dopo 4 anni di tentativi mancati vado a Medjugorie, tornato da Medjugorie sono prigioniero di un incubo, e la preghiera che faccio è inconcepibile, totale, assoluta, 300 ore al giorno. Mi dà un consiglio?

Bene, quello che consiglio è cercarsi un cammino di Fede serio, affidarsi a qualche sacerdote, fare ovviamente una confessione approfondita, parlare di queste cose, perché ovviamente io non posso dare consigli spirituali per telefono, è un po' difficile in così breve tempo, perché bisognerebbe conoscere la realtà della persona, e si rischia di essere sempre superficiali, quindi consiglio all'ascoltatore di accostarsi veramente alla Chiesa, conoscere e andare a parlare con un Buon Sacerdote, e anche fare dei cammini di Fede, che oggi ci sono dei cammini molto belli, io per esempio ho un cammino di Fede che mi ha aiutato, mi ha salvato, mi ha liberato da moltissime cose, in cui Gesù Cristo veramente ha agito... quindi veramente non trovo consiglio migliore.

In questo periodo sono molto perseguitata nella Fede, soprattutto dalla mia famiglia di origine, non so come comportarmi perché mi sento accusata.

Bene, in questo caso non è facile, specialmente se si sono fatti precedentemente degli errori, e dopo ci si è accostati alla Fede più profondamente, sapete che nessuno è Profeta in patria, quindi tante volte i familiari ci possono rinfacciare gli errori fatti, e non credere veramente alla nostra conversione, allora io penso che la cosa migliore in questo caso sia di accettare delle persecuzioni come un onore che Dio ci dà, e veramente continuare il proprio cammino di conversione, e aspettare che gli altri anche vedano i frutti, un giorno lo capiranno, dobbiamo accettare che noi per il fatto di essere cristiani, anche forse per i nostri peccati passati, un pochino dobbiamo anche ricevere delle incomprensioni, delle sofferenze, da chi ci sta intorno. Ecco, la cosa migliore è cercare di non giudicare, di non recriminare, di chiedere a Dio veramente che ci dia questa Grazia di essere testimoni in questo mondo, dell'Amore, della Misericordia di Gesù Cristo, della Sua Luce, sapendo che Dio si vuole anche servire di noi per essere strumenti per altre persone, per quelli che ci sono intorno, per i nostri familiari, nella nostra debolezza, perché anche dobbiamo accettare che spesso non riusciamo ad accettare le ferite degli altri, gli insulti degli altri o le persecuzioni degli altri, o alcune volte viviamo come persecuzione quello che non è... assolutamente persecuzione perché siamo molto fragili, però sapendo che Dio è più grande anche di tutto questo. Colui che ci ha scelti è più Grande del nostro cuore, è più Grande dei nostri limiti, delle nostre incapacità, dell'incapacità tante volte di trasmettere quello che noi vorremmo veramente agli altri.

Bene, allora vorrei con questo chiudere, e vorrei anche fare una preghiera e un pensiero a quelli che ancora hanno sofferto per i defunti e anche gli sfollati del terremoto a Ischia, e anche quelli che in questo momento forse ci stanno ascoltando.